

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2

Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

**PAGAMENTI ANTICIPATI.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del Giornale — Le lettere non affrancate si respingono

Ogni numero Cent. 10

# La Gazzetta d'Acqui

Durante la crisi della carta il Giornale esce il 1° e 3° sabato di ogni mese.

## ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5, — 8,22 - 18,55 — Savona 2,33 - 13,39 - 18,12 — Genova 5,30\* - 6,10 - 18,15 - 20,30 — Asti 8,25 - 14,42 — (\* Effettuasi nei giorni succ. ai festivi).  
ARRIVI: da Alessandria 12,58 - 17,57 — — Savona 8,6 - 15,12 - 22,12 — Genova 8,10 - 10,5 - 19,30\* - 20,19 — Asti 11,50 - 17,40 — (\* Effettuasi nei giorni prec. ai festivi).

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 7 alle 22. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 16 — Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e ai Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e 4 alle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## L'America e la guerra

La parte dell'America nella guerra mondiale apparisce come dovente essere sempre più decisiva, dal punto di vista morale, come dal punto di vista materiale.

Senza alcun dubbio il suo intervento ha già rovesciato tutte le previsioni dei dirigenti tedeschi e smentito tutti i loro calcoli. Inoltre, lo spirito altamente idealista che il presidente Wilson ha apportato nel conflitto è venuto come un vento puro dal largo, in mezzo ai miasmi deleteri che la nostra vecchia diplomazia esalava sistematicamente.

Gli scopi di guerra così nobili che Wilson aveva proclamato in principio del 1917, di fronte a tutti i belligeranti e che vorrebbe far uscire da una pace senza vincitori, e senza vinti, intende ora più che mai che rimangono intatti. Ma li incorpora alla vittoria che persegue ora con il medesimo fervore col quale propugnava la pace per conciliazione.

Tutta la questione rimane a sapere se la vecchia diplomazia non riuscirà a stornare a suo favore, cioè a favore delle sue trattazioni abituali, dei suoi trattati segreti, dei suoi piani di conquista e di imperialismo, la forza giovanile e magnifica che le è portata dalla grande repubblica transatlantica.

Il calcolo dei dirigenti tedeschi riguardo l'America riposava interamente sulla fiducia eccessiva che avevano riposto nella guerra sottomarina. Contavano di « neutralizzare » il mare e per conseguenza di mettere nell'impossibilità gli Stati Uniti di portare all'Europa Occidentale il potente appoggio militare ed economico che le danno ogni dì.

Inoltre speravano — dal momento che gli Alleati avevano lasciato sfuggire l'occasione di negoziare con tutte le loro forze sulle due fronti, nell'estate del 1917 — di approfittare del crollo del fronte orientale per finirlo con qualche colpo di maglio sul fronte occidentale, prima che l'America fosse arrivata. Durante le sinistre giornate di maggio scorso si poté anche temere che gli avvenimenti dessero loro ragione. Si può affermare senza alcun ottimismo eccessivo che queste previsioni di Berlino sono state ora smentite dagli avvenimenti.

Durante i quattro ultimi mesi, oltre un milione di americani sono stati trasportati in Francia, e si crede che ve ne saranno due milioni quest'autunno. Ve ne saranno tre milioni l'inverno prossimo, se la guerra deve continuare.

Non c'è solo il numero. C'è la gioventù, il vigore, l'ardore di queste centinaia di migliaia di uomini da 21 a 30 anni che costituiscono l'« elite » fisica ed intellettuale di un popolo di 100 milioni di anime.

Sul terreno economico, l'aiuto degli Stati Uniti non è meno efficace. Il problema degli approvvigionamenti è stato qualche volta angoscioso specialmente nell'inverno e nella primavera scorsa. L'Inghilterra fu al limite estremo della carestia. I suoi ministri dichiarano oggi che senza l'amministrazione saggia del Chynes, il più simpatico dei ministri labouristi, la sua situazione sarebbe stata allora disperata.

Oggi ogni pericolo è passato, grazie agli Stati Uniti che hanno permesso di raggiungere la « saldatura » tra il vecchio ed il nuovo raccolto, e che hanno esportato dieci milioni di tonnellate di prodotti alimentari.

Nello stesso tempo, costruiscono per gli alleati 200 mila tonnellate di navi al mese e prestano agli alleati una assistenza finanziaria che supera 50 milioni di franchi al giorno, cioè un miliardo e mezzo al mese!

La grandezza dell'appoggio militare ed economico della repubblica americana le danno tanto più il diritto ed il dovere di mantenere alto e fermo i principii per i quali essa è entrata nella guerra, in quanto essa vi è entrata senza alcuna pressione dei suoi alleati.

Ora si tratta di sottoporre al presidente Wilson la questione irlandese.

Se Londra accetta la proposta lanciata ora dal *Daily News* ed accolta con singolare favore negli ambienti politici, il presidente Wilson può risolvere anche questa difficoltà politica che travaglia da tanti anni l'Inghilterra e rendersi benemerito per un altro grande titolo alla pace di Europa.

## Minerva riformatrice

E' fatale che tutti i moderatori supremi della Pubblica Istruzione vogliano lasciare una traccia della loro attività più o meno feconda, e non c'è che dire: anche la lumaca (mi si passi il richiamo) depone una striscia d'argento sul suo cammino. Senonchè il Ministro Berenini è l'attività in persona: è anzi un'attività paziente, proprio come l'elefante del Bernini, che sorge dinanzi al palazzo della Minerva, e sotto il quale si potrebbero incidere le parole di Dante: « Oh pazienza che tanto sostieni! » Non ci sia grave però, avendo presente che *hervare humanum est*, aspergero paratamente d'aceto quell'opera molteplice ed illuminata.

E valgami il vero: il disegno Credaro per la riforma della Scuola Normale, ritoccato e caldeggiato dall'attuale Ministro, è, anche per questo ultimo, una prova cospicua di buona

volontà, di perspicacia didattica, di sensi veramente umani e di larga comprensione della vita presente: ma finisce con riuscire un gran colpo di mano contro la libertà d'insegnamento. Infatti, il settimo ed ultimo anno del corso impone la frequenza assoluta, escludendo così dalla licenza l'alunno proveniente dalla scuola privata. Ora, è esso liberale siffatto provvedimento, o non ripugna piuttosto ai principii fondamentali delle nostre istituzioni?

Pare ormai certo che il Ministro voglia provvedere in regola ad una ispezione generale degli istituti d'istruzione affidati alle cure di congregazioni religiose (ignoro però entro quali limiti le supposte indagini vadano comprese); e non si riesce a spiegare come si lascino tuttavia sussistere certi così detti collegi privati laici, il cui scopo è unicamente quello del lucro, dimenticando in tal guisa l'autorevole monito di N. Tommaseo: quando l'educazione diventa un mestiere, esso è l'ultimo di tutti.

Io li conosco per esperienza codesti istituti frodolenti; v'inviano un programma elegantissimo, vi offrono illustrazioni mendaci di prospetti e di aule del mondo della luna, perchè nulla d'elegante o di igienico si presenterà poi agli occhi illusi dei visitatori; ed il suggestivo fascicolo vi trascina, in ultimo, con un lungo elenco di professori più volte titolati; i quali, o prestano l'opera loro per una lezione o due alla settimana, o si ribadiscono di titoli usurpati. Durante la scuola l'insegnante non è padrone di cacciare dalla porta un importuno, perchè si sente rispondere dal protervo alunno che le lezioni egli le paga ed ha diritto d'assistervi; e, se la scolaresca si annoia, o, secondo il gergo che le è proprio, *si sente venire la barba*, lemme lemme, alla spicciolata, diserta l'aula... non sempre infilando l'uscio. E il profitto? E gli esami?

C'è poi la questione del greco. È noto *lippis et tonsoribus* che nella quarta ginnasiale i nostri figliuoli incominciano a studiare la lingua d'Omero con una grande indigestione, poichè esiste una vera sproporzione tra i programmi della quarta e della quinta. Come si è pensato di

rimediare? Si è pensato (confesso però di non sapere quanto c'entri il Ministro) ad introdurre il tenero idioma, nientemeno, in terza ginnasiale, ma per un paio d'ore settimanali, a titolo di propedeutica. Sarà un errore peggiore del primo certamente, perchè ai fanciulletti i quali si trovano tuttavia alle prese coi latinucci ed a cui viene primariamente prescritto il francese, s'imporrà issofatto una quarta lingua con certi caratteri... e spiriti... e accenti, che si verificherà di nuovo la babelica confusione delle lingue. O perchè non lasciare alla quinta una parte della materia che opprime la quarta classe?

M. G.

## Per eliminare

*l'aumento dei prezzi delle derrate alimentari a causa delle illecite manovre di bagarini e di speculatori.*

Siamo nuovamente di fronte ad un aumento di prezzi di alcune derrate alimentari per il quale sarà necessario un provvedimento radicale per parte dell'autorità competente.

Come tutti sanno, data la mancanza assoluta di molti generi alimentari e la scarsità di altri, la verdura e le uova sono le uniche cose che possono supplirle, e mentre Acqui, data la sua qualità di paese eminentemente agricolo, potrebbe di questi generi averne quanto basti per nutrire la sua popolazione, viene invece ad esserne privato a causa di un illecitissimo e riprovevole abuso che vige indisturbato sui mercati di questa piazza e che è quello della esportazione su vasta scala fatta liberamente dai bagarini locali, classe questa che oltre ad essere spaventevolmente in aumento va d'accordo con bagarini e speculatori forestieri che frequentano la piazza d'Acqui per esportarne da essa tutto quanto è dato loro di comperare sia liberamente che clandestinamente.

Con questo deplorevolissimo sistema, non passa settimana che dalla città d'Acqui siano esportate a vagoni ed a carri le verdure d'ogni genere, le uova, il burro, il formaggio fresco, i conigli ed il pollame.

Di conseguenza la pochissima